

la traduzione della Sacra Scrittura e l'uso del cinese nel Breviario, nella Santa Messa e nel conferimento dei Sacramenti, solo ponendo quale condizione che non si adoperasse per ciò la lingua popolare dell'uso, ma quella degli scienziati, che godeva grandissimo prestigio in tutto l'impero, era meno soggetta a cambiamenti, e, mentre era perfettamente familiare solo alle persone colte, era tuttavia tanto accessibile agli altri che questi potevano comprendere le preci abituali. Contemporaneamente Paolo V, in considerazione del fatto che atti solenni secondo la concezione cinese non potevano compiersi a capo scoperto, concesse ai missionari di usare nel celebrare la Santa Messa un copricapo alla foggia della berretta degli scienziati cinesi.¹

Con queste importanti concessioni il Trigault ricomparve in Cina nel 1619, accompagnato da nuovi missionari. Senonchè solo il permesso di celebrare a capo coperto fu messo ad effetto. Fino a questo momento non è sufficientemente chiarito quali circostanze impedissero l'attuazione delle altre concessioni.²

Nell'India anteriore il gesuita Roberto de' Nobili fece un tentativo ancor più notevole di procurare al cristianesimo l'accesso presso gli abitanti di uno dei più ricchi paesi della terra, tenacemente attaccati alle loro particolarità, mediante il maggiore adattamento possibile alla foggia di vita e alle concezioni degli indigeni.³

La dottrina cristiana era stata annunciata finora in India quasi esclusivamente sulle coste e seguendo i Portoghesi. Questi stranieri, che mangiavano carne, bevevano vino e praticavano con gente delle caste infime, erano considerati dagli abitanti dell'interno ancora non venuti in contatto con gli Europei, specialmente dalla gente elevata, che manteneva strettamente il sistema

¹ Vedi ibid. 271-272. Cfr. HUONDER 159 s., ove è anche riprodotta una berretta cinese (Tsin-Kin).

² Cfr. PAPEBROCH negli *Acta SS. Propyl.* Maii Dissert. XIII; HUONDER 159 s.; H. BOSMANS negli *Anal. Bolland.* XXXIII (1914) 274 s. Sulla missione dei Gesuiti alle Filippine, la quale fiorì in modo da poter fondare colà nel 1606 una propria provincia dell'Ordine vedi la grande opera documentaria: FR. COLIN S. I., *Labor evangélica de los obreros de la Compañía de Jesús en las islas Filipinas*, nuova edic. per el P. P. PASTELLS S. I., 3 voll., Barcellona 1904. Con i Gesuiti gareggiavano i Domenicani, che nel 1611 fondarono l'Università di S. Tommaso in Manilla.

³ Per ciò che segue cfr. IUVENCUS V 2, 493 ss.; BERTRAND, *La mission de Maduré d'après des doc. inédits* II, Parigi 1848; SOMMERVOGEL, *Bibliothèque* s. v.; MÜLLBAUER 171 s., 186 s.; *Die Kathol. Missionen* 1875, 13 s., 45 s., 79 s. Vedi anche DAHLMANN, *Sprachkunde* 11 s., 17 s.; *Dublin Review* 1889, n. 44, pag. 297 s.; SCHWAGER, *Heidenmission* IV 328 s., 332 s., che lusinga anche criticamente l'esposizione di WARNECK e I. RICHTER. Si è aggiunta ora l'eccellente monografia del DAHMEN (Münster 1924), anche in francese: *Un jésuite Brahmane*, Parigi 1925. * Lettera del Nobili a sua cugina Costanza Sforza, duchessa di Sora, degli anni 1606-1615, nel Cod. E 6 dell'Archivio Boncompagni in Roma.